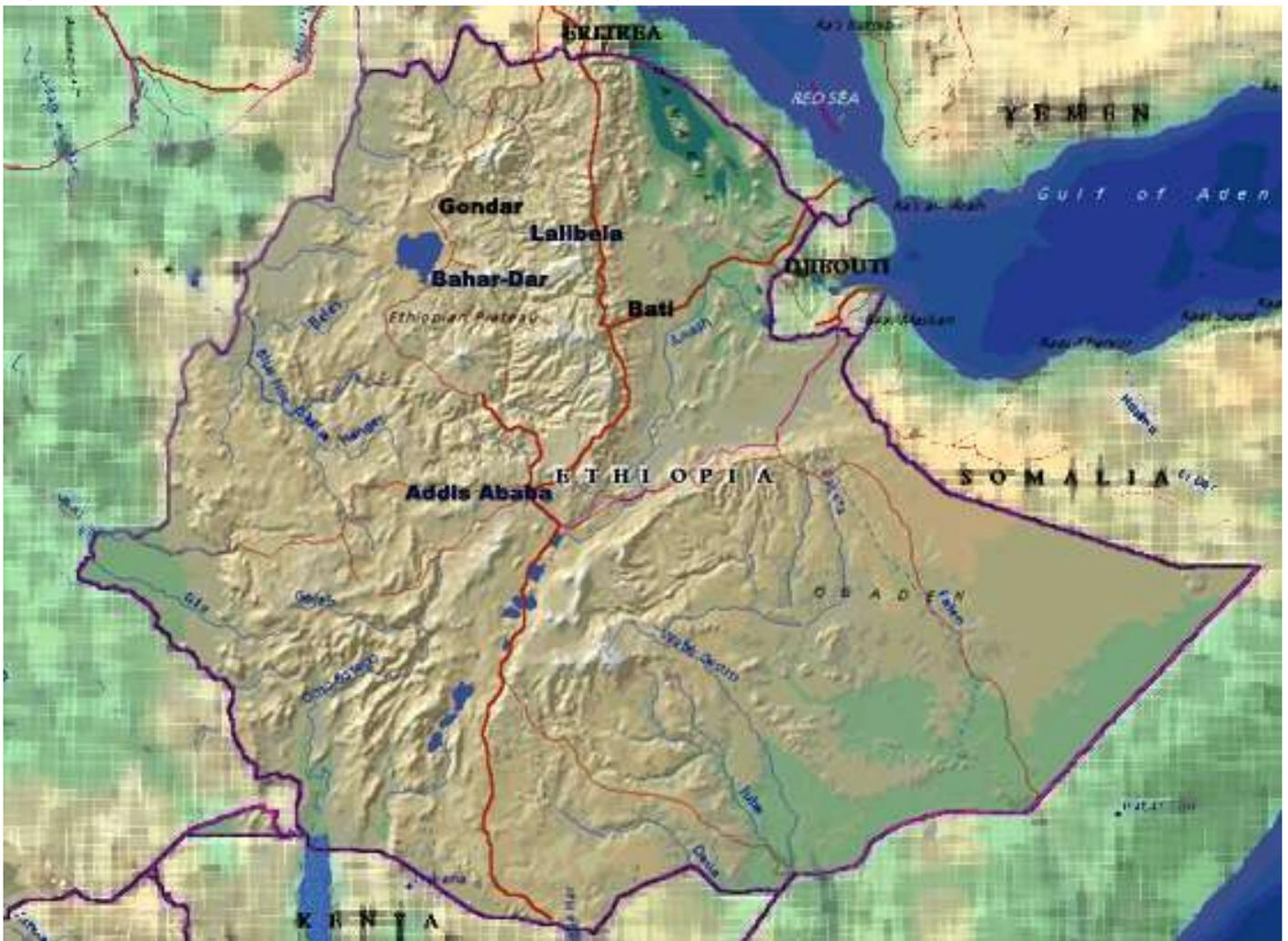


# LA NAZIONE DEL MESE

## ETHIOPIA



Una nazione arcaica, povera, grande e sorprendente, che dopo la secessione eritrea non ha sbocchi sul mare, che si estende dalle bellissime e tragiche regioni dell'altopiano etiope alla profonda spaccatura della Rift Valley, dalla misteriosa vallata del Fiume Omo con il suo puzzle di popoli e genti primordiali alla savana arida e semidesertica della Somalia etiope, terra di nomadi, di cammellieri e di pastori erranti.



I nomi mitici dell'invasione fascista, le umiliazioni di Dogali e di Adwa, le vergogne della guerra chimica e dei massacri dell'invasione del 1935-36, i 4350 uomini che l'esercito fascista ha sacrificato per la conquista dell'impero e i forse 275 mila etiopi morti in difesa del loro territorio sono cose quasi completamente dimenticate.

La mitica Addis Abeba, dove sventolava il tricolore italiano con lo stemma sabauda, è oggi un ammasso informe di baracche dai tetti di lamiera, tra le quali spiccano moderni palazzi governativi costruiti con gli aiuti occidentali e la struttura futuristica del moderno aeroporto.

# LA NAZIONE DEL MESE

Dalla capitale, il più grande ed impressionante mercato dell'Africa occidentale, è possibile muoversi verso il corrugato altopiano per raggiungere mete indimenticabili.

Per esempio il Lago Tana a 1840 metri di altitudine, grande quasi 10 volte più del Lago di Garda, costellato da 37 isole di cui la maggiore è Dek.



Gondar

Eremiti e monaci hanno costruito monasteri di legno e pietra su venti isole del lago, custodendo le tradizioni più solide della religione copta.

A Bahar Dar sfocia nel lago il Nilo Azzurro, proveniente dalle fantastiche cascate di Tisisat, che dopo essersi scavata una strada impervia tra le gole

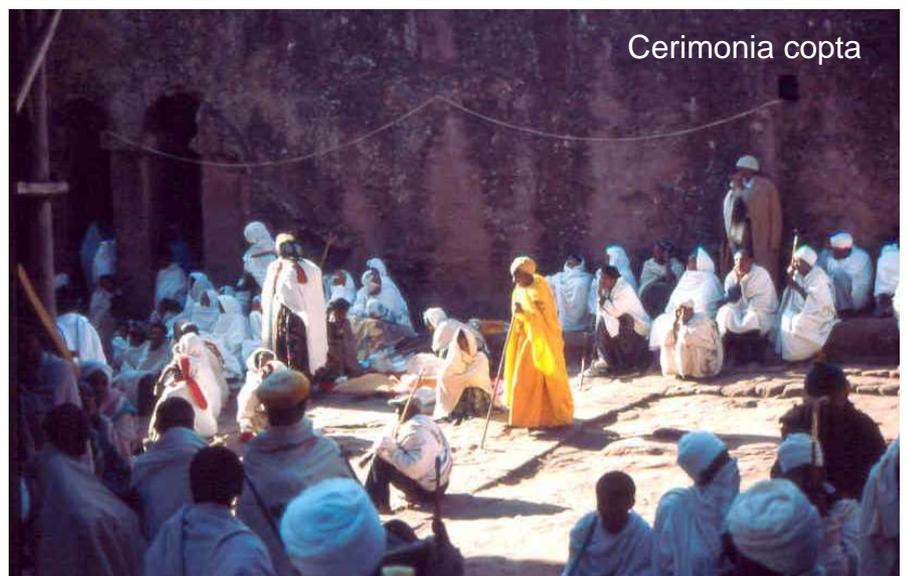
dell'altopiano si ricongiunge al Nilo Bianco (proveniente dal Lago Vittoria) a Khartoum in Sudan.

Dal Lago Tana una strada moderna, costruita da maestranze thailandesi, porta alla "bella" Gondar, adagiata in una vallata di eucalipti e dominata dalle prime propaggini dei monti Simyen.

Al centro di questa città, che praticamente è un grande villaggio di casupole tra le quali spiccano gli scrostati edifici della dominazione italiana (il palazzo delle poste, il cinema...), pietre basaltiche si innalzano a modellare un villaggio medievale fatto di strani castelli abbandonati che si specchiano su un prato spelacchiato.

E' lo splendore del rinascimento etiope voluto da Re Fasilladas per mostrare al mondo intero la sorprendente grandezza dell'Etiopia del XVII secolo.

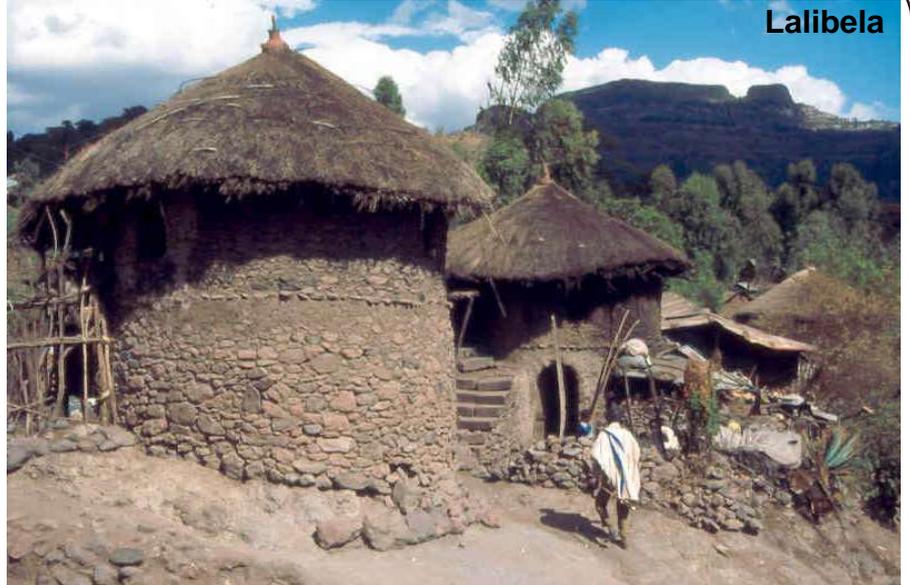
Ma se Gondar lascia stupefatti, che dire di Lalibela!



Cerimonia copta

# LA NAZIONE DEL MESE

Lalibela è la meta turistica più famosa in Etiopia e sicuramente il luogo più affascinante dell'intera nazione, ma quando vi si arriva per l'impervia strada di montagna appare come un piccolo villaggio di capanne, con i tukul di pietra a due piani distribuiti in modo disordinato lungo strade polverose a 2.630 metri di altitudine.



Ma questo posto dimenticato, che sembra proprio alla fine del mondo, nasconde il più straordinario complesso di chiese rupestri mai conosciute, interamente scavate nelle rocce vulcaniche, scolpite in edifici grandiosi, con intarsi di pietre che traforano le montagne.



La bellezza straordinaria di S.Giorgio e dei due complessi rupestri principali sui versanti opposti del Fiume Giordano (un profondo vallone arido), non sono niente in confronto alle celebrazioni della domenica o della festa del Timkat, quando migliaia di fedeli in vesti bianche, tra i quali centinaia di storpi e ciechi (quanti ciechi e malati agli occhi!!!), si affollano tra i templi, richiamando scene evangeliche.

# LA NAZIONE DEL MESE

L'obelisco di Axum



Il peregrinare sull'altopiano etiope può continuare fino ad Axum, la città delle steli, antica capitale e città-culla del cristianesimo copto, che affascina con i suoi giganteschi obelischi sparsi ovunque e con la mitologica storia della regina di Saba.

Ma certo l'Etiopia non è solo l'altopiano: chi ha tempo e coraggio prosegue verso la mitica Harar, con i suoi 362 vicoli, la città araba racchiusa nelle sue mura, il centro del commercio di tutto il corno d'Africa (qui durante la stagione dei grandi mercati giungevano cinquemila carovane di dromedari dal porto di Berbera in Somalia).

Chi invece non vuol perdere un mondo fantastico, deve raggiungere con un viaggio che definire faticoso e avventuroso è solo un modo di dire, una delle zone più affascinanti e remote del globo: la valle del Fiume Omo.

E' la terra dei Surma, una popolazione che da sola merita un viaggio e infatti il modo migliore per conoscerla è intraprendere il Surma trekking, un lungo itinerario a piedi in queste regioni (del resto non c'è altro modo di percorrerle!).

Alla fine di tutto, quando stravolti dalla fatica e dalle incredibili emozioni che avrete vissuto in questa affascinante nazione, vi rimarrà impressa una cosa sopra a tutte le altre: il sorriso della gente e i lineamenti spesso bellissimi delle popolazioni etiopi.

*Paolo Castellani*

